

8<sup>a</sup> edizione Premio "Arcipelago itaca"

per

un settimo repertorio di poesia italiana contemporanea

## **Settimo repertorio di poesia italiana contemporanea**

Con testi di

**Claudio Dal Pozzo**

**Danila Di Croce**

**Samuele Maffei**

**Luisa Pianzola**

**Francesco Sassetto**

**Antonella Sica**

**Stefano Solaro**



€uro 16,00 – ISBN: 979-12-80139-75-7

**Claudio Dal Pozzo** nasce a Verona, dove vive, nel 1967. Lavora presso l'Università di Verona, dove attualmente coordina i servizi dipartimentali di Scienze Giuridiche.

**Danila Di Croce** è nata ad Atessa (CH) nel 1974. Insegna Materie letterarie e Latino nel Liceo Scientifico della sua città.

**Samuele Maffei** è nato il 19 agosto del 1997 a Tivoli. Attualmente è dottorando in Italianistica presso l'Università degli Studi di Roma "La Sapienza".

**Luisa Pianzola** (Tortona 1960) è poeta e giornalista. Dopo studi di pittura e architettura si è laureata in storia dell'arte contemporanea (Lettere moderne) all'Università di Genova e diplomata in visual design alla Scuola Politecnica di Design di Milano.

**Francesco Sassetto** risiede a Venezia dove è nato nel 1961. Si è laureato in Lettere presso l'Università "Ca' Foscari" di Venezia. Insegna Lettere presso il Cpia di Venezia (Centro per l'istruzione in età adulta), sede di Mestre.

**Antonella Sica**, laureata con lode in Lettere Moderne, è regista e manager culturale in ambito audiovisivo e cinematografico.

**Stefano Solaro** nasce a Genova e vive a Milano, dove lavora nel mondo della pubblicità. Si dedica anche alla recitazione in una compagnia di teatro sperimentale milanese.

Da *SUITE PER SOLO UOMO IN DIVENIRE*  
di Claudio Dal Pozzo

l'unico chiodo che ho indossato  
era di velluto blu acquistato in merceria  
avevo cinque anni e i mocassini

forse è per quello  
che non sono mai stato un ribelle

forse è per quello  
che spesso lo vorrei essere

Da *DI UN'ALTRA GRAVITÀ*  
di Danila Di Croce

Dicono di esiliarsi,  
di abbandonare il letto caldo  
dell'usanza ed esporsi  
alla frescura del mattino  
appena risvegliati.

Come alacri insetti adoperare  
il tempo per la fame,  
la fame per il tempo  
e sfuggire, sì, sfuggire al nome  
singolare di un registro.

Sarà per rendere alla storia  
omaggio, per ossequiare il volo  
alto del passato, la prova  
dei sopravvissuti.  
O perché ci abita la stessa pena,  
lo stesso ardore.

Da *MODI DI NON DIRE*  
di Samuele Maffei

Disarticolare articoli disgiungere congiunzioni  
diverbio di verbi azione conservazione  
(c'è marxismo nel computo delle sillabe)  
non poterne più del potere non potere  
più nulla contro il potere non potere  
più nulla contro il nulla. Destruire  
se la struttura muove il banco sottobanco  
(c'è dialettica nella scelta di una sintesi)  
se per ogni ipotassi si esercita un dominio  
se per ogni grafia è in atto una geografia  
deterritorializzarsi e riterritorializzarsi  
(non c'è linguaggio senza ingaggio)  
in due punti sanguinetiani  
dissanguarsi:

Da *LA RENDICONTISTA TERRENA*  
di Luisa Piazola

Sono le fini, i commiati, che ci abbracciano  
nel buio. Non sapevamo nulla del seguito,  
il seguito è venuto nel millennio successivo.  
Il passato è qualcosa di cattivo e abnorme.  
Il cappotto consegnato al guardarobiere sicuramente  
ti verrà restituito sbagliando lo scontrino.  
E se poi dovessi cadere, non rialzarti.  
Non commettere l'errore di rialzarti.  
Lascia che uno spesso strato di polvere si depositi  
sulla tua figura atterrata.  
Sarai un puntino immobile, non potrai più nulla.  
Un traguardo concesso a pochi.  
Ai caduti di tutte le guerre, di tutti gli svenimenti  
e di tutti gli incidenti mortali.

## Da *DISCANTO* di Francesco Sassetto

Giovanna

Quarant'ani e passa e dèssò un putèò da créssar  
da soła – lu xe scampà a Cuba – ti camìni  
col pìcenìn par 'sto paese de fumo e caìgo  
a nordest, tra righe de case tute compagne  
e i binari rùzeni del regionàl che sfrìse e 'l sol  
d'istà xe sófego e suór, vóde le strade de sera.

Ła gente te varda de scondón tra e sfése  
dei balcóni, i ciàcoła pian de ti fra de łori.

Ti te spèci née foto déa festa a l'asìo  
massa scàrna e tiràda e ti pensi che no ti gèri  
cussì

ti ło sa anca ti che ła giovìnessa xe 'ndàda  
ti zóghi de sera col lego co quel fià de sorìso  
che ancora te vansa  
néi òci segnài

che nissùn te caréssa.

[*Giovanna*. Traduzione dal dialetto veneziano:  
*Quarant'anni e passa e adesso un bambino da crescere /  
da sola – lui è scappato a Cuba – cammini / col piccolo in  
questo paese di fumo e nebbia / a nordest, tra file di case  
tutte uguali / e i binari arrugginiti del regionale che  
stride e il sole / d'estate è afa ae sudore, vuote le strade di  
sera. // La gente ti spia di nascosto tra le fessure / delle  
finestre, chiacchierano piano fra loro di te. / Ti specchi  
nelle foto della festa all'asilo / troppo magra e tirata e  
pensi che non eri / così // lo sai anche tu che la  
giovinessa è andata // giochi di sera col lego con quel po'  
di sorriso / che ancora ti avanza / negli occhi segnati //  
che nessuno accarezza.*]

## Da *CORPI ESTRANEI* di Antonella Sica

Nella verde vastità del piano  
solo il taglio della ferrovia  
tralicci al primo sole tramato  
da fili d'acciaio

impercettibili ondeggiano le foglie  
nei lunghi filari di granturco  
le balle di fieno porgono il fianco  
all'oro che sale nell'aria  
satura di tiglio

sfreccia un treno, arto rosso  
ferito di luce sui bandoni immacolati,  
la sua scia di sgomento  
spezza il canto nella piana  
per un momento sento  
il fragile del ferro.

## Da *OTTO TIPI DI INSETTI* di Stefano Solaro

Ti dice una voce oggi c'è il mercato  
e mentre ieri spostavi l'auto della tua ragazza  
ci hai messo un quarto d'ora hai scordato la tua hai sbagliato  
corri con la pressione bassa e il marocchino del banco dice  
l'hanno appena portata via ridi  
ti vesti ed è un caso sia il giorno del diluvio  
non ti puoi lamentare per un errore  
poi le spese queste spese restituire i tremila a tua madre  
il prestito non basta problemi tecnici nell'app di credit agricole  
il capo proietta un video motivazionale  
Al Pacino allenatore sprona i suoi ci tiene  
a dirvi che hanno alzato l'obiettivo ma non ti vuoi lagnare  
chiuso in bagno mediti con impegno a pranzo mentre stavi scrivendo  
arriva il tuo collega preferito che dice io al posto tuo avrei spaccato  
una finestra questa finestra la vedi la tasti  
con le mani contratte dall'allenamento e sei già stanco  
stanco perché ti pare non l'hai scelto tu  
di essere te ma forse è andata bene dopotutto non sei un morto  
di fame non sei ancora ritardato sei solo uno che pensa  
non starò esagerando  
a mettere tutto questo sale sul pollo.